

L'ARRESTO DI VICENZA, CONTANO ANCHE LE PAROLE DEL QUESTORE

GIROLAMO LACQUANTIT*

Gentile Direttore,
come Nanni Moretti credo
le parole siano importanti:
«Chi parla male pensa male e
vive male. Bisogna trovare le
parole giuste». Sempre più
spesso mi ritorna in mente questa frase
quando sento parlare (scrivere) sulle forze
di polizia.

Accusare le donne e gli uomini in uniforme
di essere razzisti è qualcosa di aberrante, di
gravissimo. Perché, se fosse vero, un corpo in
armi corrotto da tale morbo dovrebbe essere
immediatamente sciolto. Senza se e senza
ma. Se invece così non fosse, chi fa afferma-
zioni tanto gravi dovrebbe pagarne le conse-
guenze. In un Paese di diritto così dovrebbe
funzionare.

Chi scrive che le spiegazioni di un Questo-
re della Repubblica sono inutili è una perso-
na che scrive e pensa male. Perché, per cari-
tà, si può essere certamente in disaccordo sul-
le affermazioni di un rappresentante delle
istituzioni, le si può criticare, confutare, ma
bollarle come inutili è un gesto che nasconde
il seme della antidemocraticità perché pre-
clude alla possibilità del confronto.

Come Associazione Nazionale Funziona-
ri di Polizia, vorremmo poter dire che non ci
piace sentirci sistematicamente ostaggio di
strumentalizzazioni di natura politica, senti-
rci dire che un giorno siamo la Polizia di
quel Ministro e quello dopo di un altro.
Quando ero ragazzo mio nonno (vecchio
Questore) trovò sul mio libro di storia la fra-
se «la Polizia di Scelba e Tambroni»; prese
una penna nera e la cancellò rabbiosamente
tuonando «e dillo al tuo professore che la Pol-
lizia di Stato non può appartenere ad una
persona perché appartiene allo Stato. È scrit-
to nel nostro nome!»

Non siamo perfetti. Vorremmo esserlo.
Ambiamo a diventarlo. Ma da qui a cercare di-
speratamente “il caso Floyd” italiano ce ne
passa.

Vorrei che tutti facessero uno sforzo di me-
moria e ricordassero di come a Trieste chi ave-
va ucciso due agenti è stato catturato vivo dai
collegli di quei due poliziotti delle volanti
che il Paese ribattezzò “figli delle stelle”. Op-
pure, rivedendo il video dell'altro giorno al
Duomo, si provasse a immaginare cosa sareb-
be potuto accadere in un altro Paese.

La ringrazio e La salutò con sentimenti di
stima e cordialità. —

*Portavoce Associazione Nazionale Funzionari
di Polizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

